

Il benessere di mille studenti sotto la lente per cinque anni

Parte lo studio «BE Teen» dell'Università degli studi con il Karolinska Institutet di Stoccolma

Ricerca

Francesca Sandrini
f.sandrini@giornaledibrescia.it

■ S'intitolava «Boyhood» il film indipendente del 2014 le cui riprese erano durate nientemeno che 12 anni, dal 2002 al 2013, per seguire davvero, passo dopo passo, il percorso di crescita di un ragazzo. Un esperimento interessante al quale vien da pensare immaginando il cammino (certo diverso) che parte oggi, a Brescia per la prima volta in Italia, con il progetto di ricerca «BE Teen» condotto dall'Unità di Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica dell'Università degli studi in collaborazione con il Karolinska Institutet di Stoccolma, già avanti di tre anni. In questo caso i protagonisti saranno un migliaio di giovanissimi bresciani che, a partire dal primo anno della scuola secondaria di secondo grado, saranno studiati per cinque anni. L'obiettivo è valutarne il benessere, soprattutto per quanto riguarda la salute mentale, in relazione all'ambiente sociale, ovvero alla famiglia, alla scuola e al gruppo dei pari. In particolare, sarà indagato il rapporto tra tali contesti, lo stile di vita, i risultati accademici e il benessere psicologico. Perché «è nell'adolescenza che si formano i comportamenti dell'età adulta, sia quelli negativi sia quelli positivi», spiega il professor Francesco Dona-

to, responsabile dell'Unità di Igiene della Statale e coordinatore del progetto, portato avanti tra Stoccolma e Brescia da Elena Raffetti, specializzata in Igiene e ora impegnata in un Phd in Svezia.

Uno studio longitudinale. Lo stesso professor Donato sottolinea la novità di uno studio «longitudinale»: per gli anni delle superiori seguiremo la crescita, l'evoluzione e i cambiamenti del comportamento e degli stili di vita dei ragazzi coinvolti. Che, nelle stime dei ricercatori, saranno un migliaio. Per reclutarli, prima dell'estate è stato mandato un invito a tutte le scuole bresciane, sia statali sia paritarie. Alcune hanno risposto prontamente, ad altre è stato mandato un secondo invito all'inizio dell'anno scolastico. Le adesioni stanno arrivando numerose: «Le scuole - riferisce Donato - sono interessate alla salute degli studenti», e insieme preoccupate per «difficoltà scolastiche che diventano difficoltà psicologiche, situazioni di bullismo, casi di anoressia...». Dopo gli incontri con i dirigenti scolastici e/o i referenti alla salute degli istituti, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale, sono stati fissati quelli con gli studenti. E oggi si comincia.

Ai partecipanti all'incontro sarà presentato il progetto e consegnata una lettera d'invito per i loro genitori: «Sono minorenni - precisa il docente - e ovviamente abbiamo bisogno del consen-

so informato». Ma le famiglie sono anche il secondo soggetto coinvolto nello studio, che (come già accennato) comprende inoltre la scuola e il gruppo dei pari. In che modo? Attraverso la somministrazione di questionari, uno per soggetto. Agli studenti sarà sottoposto ogni anno nelle aule d'informatica delle scuole, alla presenza di un insegnante e di un referente dell'Università. Le risposte, quindi, saranno date tramite computer, ma non

PROTAGONISTI

saranno anonime perché, grazie a un codice, dovranno essere collegate a quelle dei genitori (online o su carta). Saranno invece anonime le risposte di insegnanti e del gruppo dei pari, un campione di altri studenti delle classi seconda e terza.

I risultati. «Alle scuole, che si sono mostrate molto interessate ai risultati, sarà restituita un'analisi aggregata - spiega il professore - Ma noi analizzeremo i risultati anche per singolo istituto». Un lavoro impegnativo, cui l'Università ha destinato ben cinque specializzandi del corso di Igiene, studenti del corso di Assistenza sanitaria e una laureanda in Medicina, cui col tempo potranno aggiungersene altri. Se poi dovessero essere riscontrate situazioni problematiche, sarà dovere dei ricercatori segnalarle, come raccomandato dal Comitato etico della Provincia di Brescia, che ha approvato il progetto.

«Non siamo certo nuovi a studi sulla salute dei bambini e dei ragazzi - conclude Donato - ma questa volta ci muoviamo nell'ambito dei determinanti sociali della salute, che oggi sono molto considerati» sul modello dei Paesi del Nord Europa. Ma non è tutto: l'Università degli studi di Brescia sta stipulando un accordo con quella di Napoli per allargare ulteriormente lo sguardo sui ragazzi, sul loro benessere, sul futuro loro e della società. //



Gli studenti.

Al centro dello studio ci sono mille studenti di 14-15 anni che frequentano la prima superiore e saranno seguiti per cinque anni attraverso questionari annuali



I genitori.

Ai genitori saranno sottoposti questionari con domande sui figli, sul proprio comportamento nei loro confronti e sull'eventuale consumo di tabacco e alcol



Gli insegnanti.

Il questionario per gli insegnanti indaga il clima scolastico: dalla collaborazione tra docenti al rispetto per gli studenti fino all'attività del dirigente





Età delicata. Nell'adolescenza si formano i comportamenti dell'età adulta



Il gruppo dei pari.

Un campione di studenti di seconda e terza risponderà a domande su clima in classe, servizi, docenti e dirigente